

# *Gli ambasciatori della 5<sup>a</sup>E*

---

Libera interpretazione del quadro «Il Quarto Stato» di Giuseppe Pellizza Da Volpedo

# *Presentazione del lavoro*

---

Nell'ambito della didattica laboratoriale abbiamo pensato di interpretare con libertà «Il Quarto Stato» di Giuseppe Pellizza da Volpedo, per vivere più intensamente un'opera che è diventata il manifesto del '900.

# *Il Divisionismo*

---

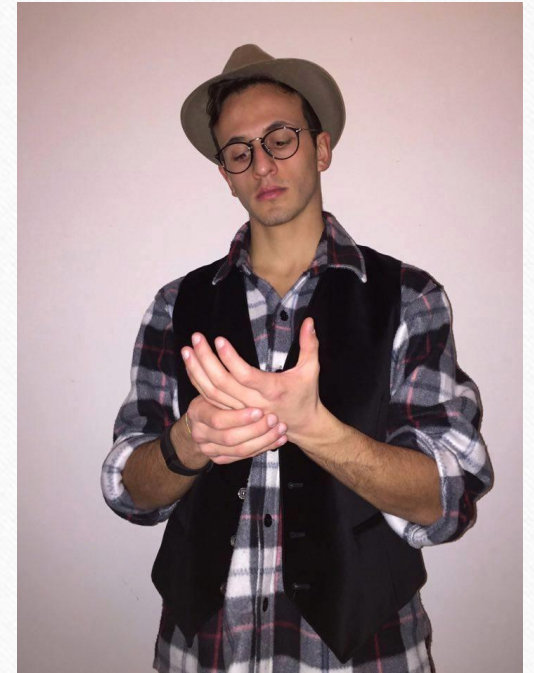
L'opera «Il Quarto Stato» è un capolavoro del Divisionismo italiano, movimento pittorico sviluppatosi in Europa (particolarmente in Italia) tra il 1885 ed il 1910, sulla scia del Puntinismo francese. Il termine deriva dalla nuova tecnica pittorica che si allontana dal tradizionale sistema di mescolare i colori sulla tavolozza, per ottenere una grande varietà di sfumature cromatiche. Ogni più complessa sfumatura quindi,



è suddivisa nei suoi colori fondamentali e puri, che visti da vicino, appaiono come un intrico senza senso di linee e puntini, ma che guardati da una certa distanza ricostruiscono la complessità delle sfumature stesse.



*Backstage – Alcuni abitanti di Volpedo si preparano alla pacata marcia!*



*Backstage... Siamo a Volpedo!!*

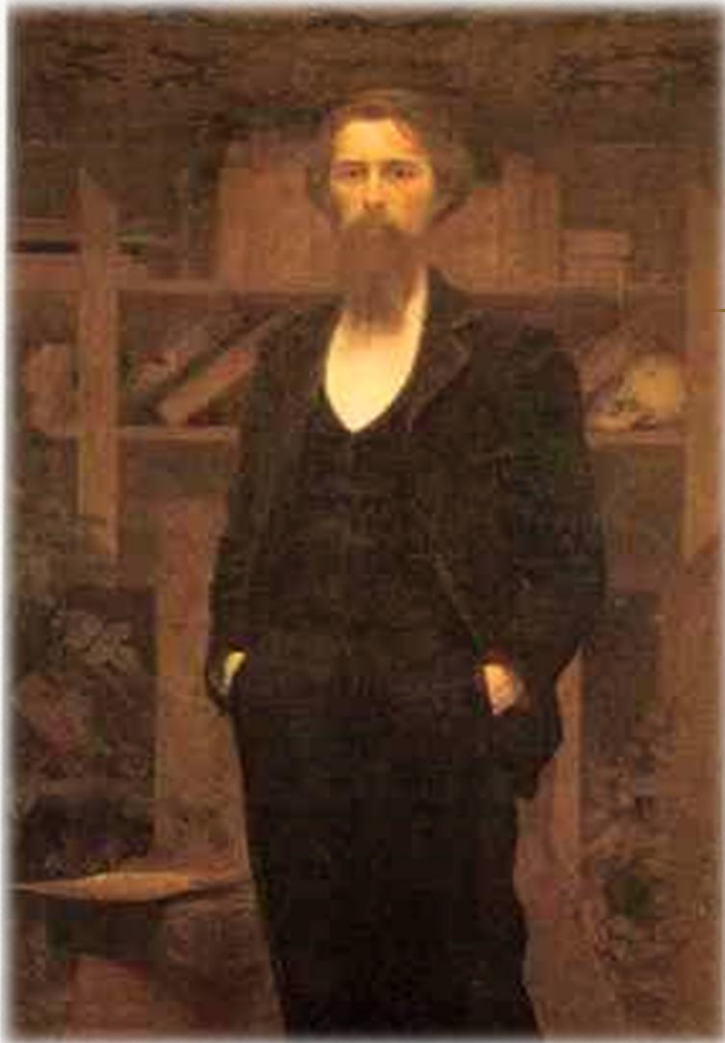


*Backstage... Siamo a Volpedo!!*



*Finalmente pronti... la marcia sta per iniziare!*





## *Giuseppe Pellizza Da Volpedo*

Giuseppe Pellizza da Volpedo s'iscrive nel 1883 a Brera, dove studia con Giuseppe Bertini e, fra il 1885 e il 1886, frequenta lo studio di Pio Sanquirico. Dopo un breve soggiorno a Roma, nel 1888 si trasferisce a Firenze, dove è allievo di Giovanni Fattori all'Accademia, con Guglielmo Micheli e Plinio Nomellini. Si perfeziona in seguito all'Accademia Carrara di Bergamo con Cesare Tallone. Gli studi lo orientano verso una pittura di maggior impegno realistico, dai solidi impianti e dalle ampie stesure cromatiche. Si dedica al ritratto e al paesaggio, riletto in chiave romantica e simbolica. Influenza è il viaggio nel 1889 a Parigi, dove rimane colpito dalla pittura dei campi di Bastien-Lepage.





## *Giuseppe Pellizza Da Volpedo*

Partecipa alla prima uscita pubblica dei divisionisti alla Prima Triennale di Brera nel 1891. Nel 1892 rinsalda il rapporto con Nomellini, che lo incoraggia a sperimentare la nuova tecnica divisionista, adoperata da Pellizza per rappresentare scene della vita quotidiana a Volpedo. I testi socialisti lo conducono verso temi umanitari, interpretati con l'uso della pennellata divisa come veicolo di emancipazione popolare. Se *Il Quarto Stato* del 1901 rimane una testimonianza fondamentale di questo impegno, *Il sole* del 1904 incarna la sua volontà simbolista. Negli ultimi anni si percepisce una meditazione su Antonio Fontanesi, specie in alcuni paesaggi dipinti a Roma nel 1906, dove rinnova la sua amicizia con Giovanni Cena.

# *Piazza Malaspina - Com'era e com'è ora*

---

**Paesaggio: Piazza Malaspina a  
Volpedo (1892), collezione privata.**

Olio su tela, fase transitoria del lavoro  
di Volpedo.



# *Ambasciatori della Fame*

“Ambasciatori della fame” è il primo tentativo, da parte dell'artista, di denuncia delle condizioni di miseria dei lavoratori di fine '800.



# *La Fiumana*

«La Fiumana» è il secondo tentativo, datato 1898. Questo è un olio su tela, ed è attualmente esposto alla pinacoteca di Brera, a Milano.

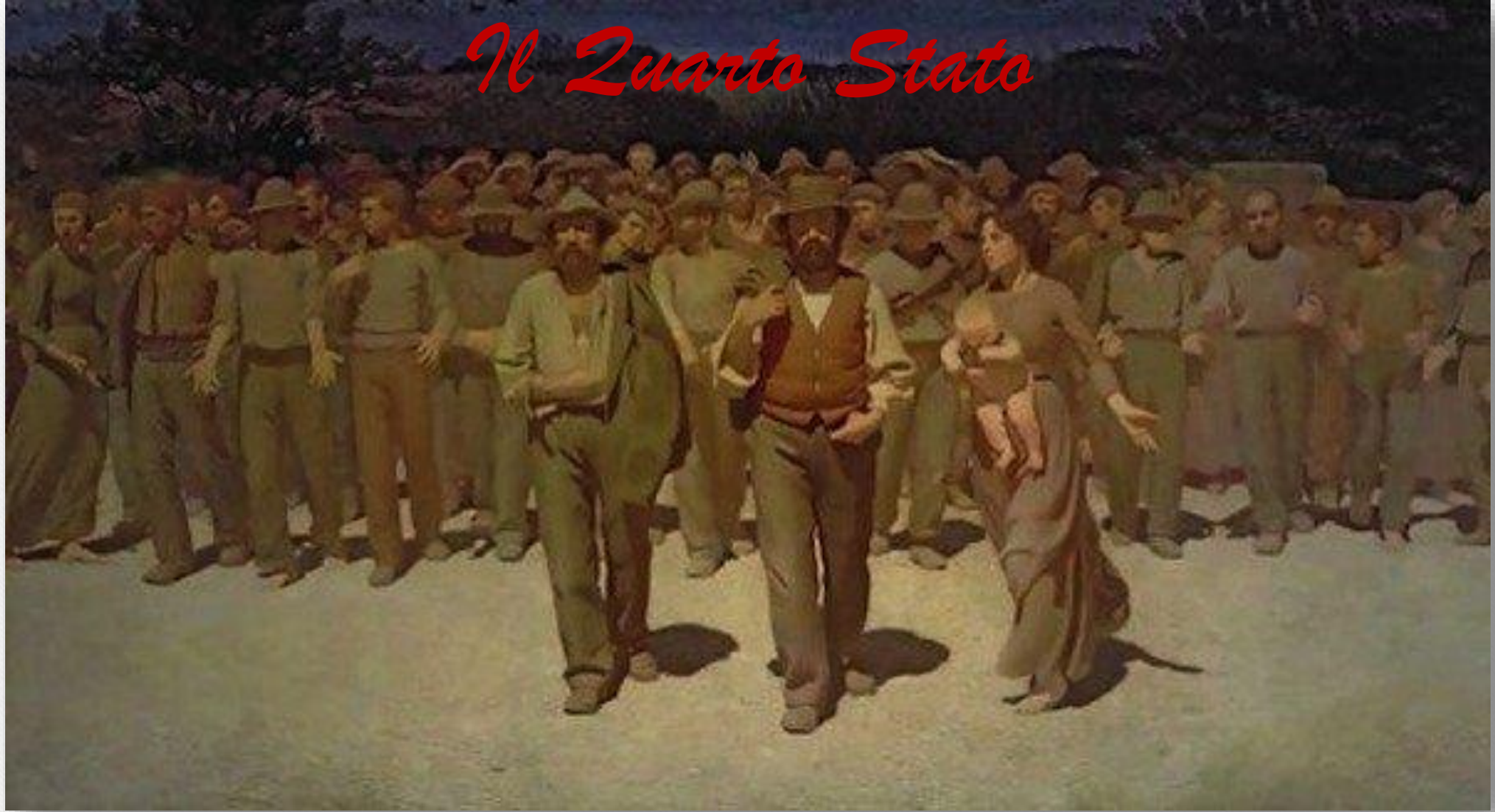


# *Studi preparatori de «Il Quarto Stato»*

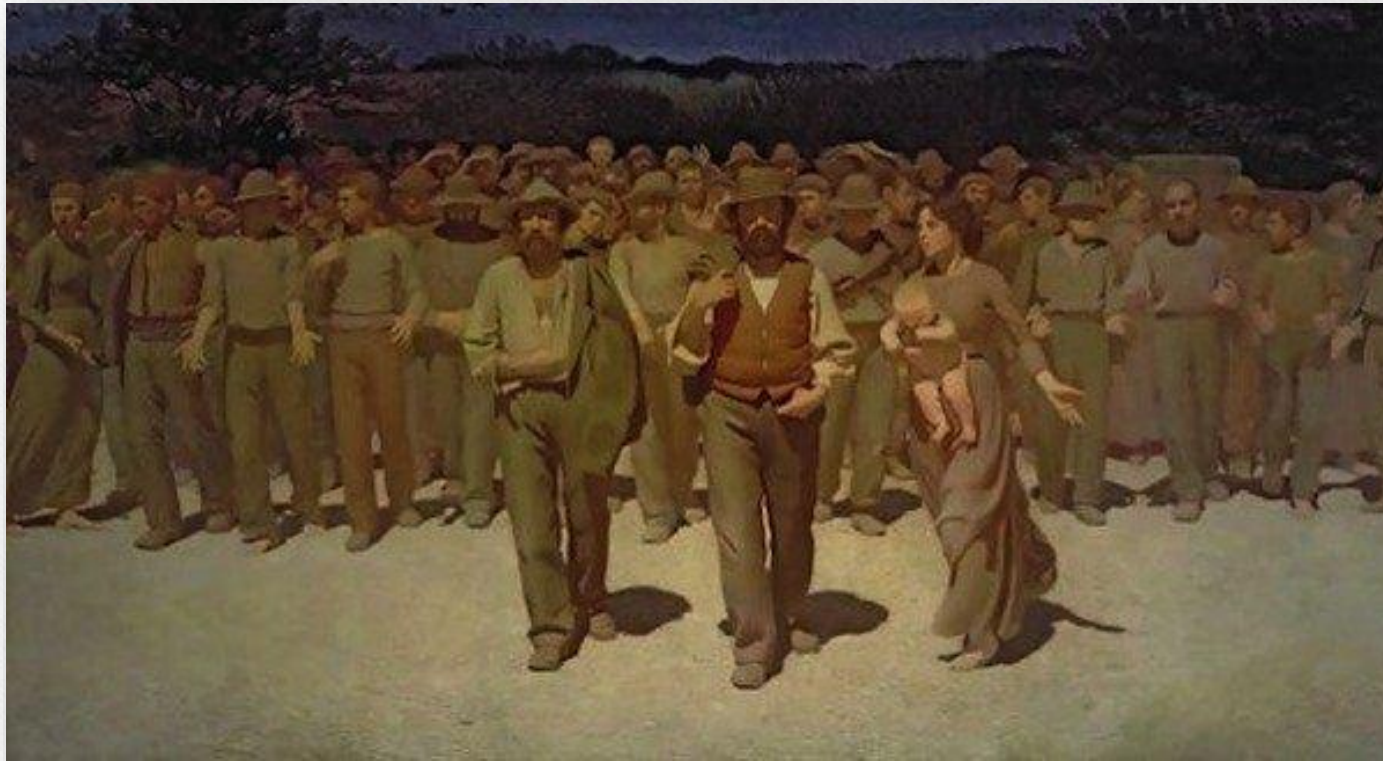
Questo bozzetto  
anticipa la struttura  
compositiva finale.



# *Il Quarto Stato*



# *Il Quarto Stato*



L'arte per l'umanità, questo era lo scopo di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Il Quarto Stato, inizialmente intitolato Il Cammino dei Lavoratori, nacque al termine di una lunga serie di studi e di opere compiute ispirati a scioperi e manifestazioni di protesta da parte di contadini ridotti alla fame. Il quadro rappresenta il simbolo della consapevole avanzata sociale della classe popolare – ovvero il quarto stato - la quale, supportata dai principi di eguaglianza fra gli uomini diffusi dal socialismo di Filippo Turati, iniziava a rivendicare i propri diritti in opposizione alla borghesia e all'aristocrazia.

# *A Quarto Stato*



La scena è ambientata nella piazza Malaspina di Volpedo, la cittadina piemontese in cui l'artista era nato. La definizione sommaria della folla barriera scura di cespugli sopra i quali si innalza un cielo violaceo è funzionale all'espressione di un contenuto fortemente sociale: la folla di lavoratori, volgendo le spalle a questo crepuscolo cupo, avanza verso la piena luce solare. La tela è dipinta con la tecnica divisionista, a piccole pennellate, in un dominante di toni verdi, marroni e rossastri che riflettono i colori degli abiti dei braccianti. Il disegno deciso di ogni figura e le ombre blu punteggiate di rosso su un terreno chiaro conferiscono al dipinto una luminosità diffusa. I personaggi sono tutti studiati dal vero: Pellizza realizzò molti cartoni per i quali posarono contadini della cittadina natale e persino la moglie Teresa, li modellò attraverso grandi masse di luce, senza soffermarsi sui dettagli minori, per non rischiare di perdere la forza del loro carattere.



# *Il Quarto Stato*



L'uomo al centro, al vertice della piramide che sembra idealmente protendersi verso l'osservatore, guida la marcia affiancato da un altro più anziano e da una donna che ha in braccio un bambino, simbolo di rinascita. La gestualità composta della folla che li segue in modo pacifico discutendo, gli atteggiamenti naturali delle figure, la solidità e l'equilibrio della composizione rilevano evidenti riprese degli affreschi di Raffaello, in particolare dalla Scuola di Atene. La grandezza al vero del dipinto e lo spazio vuoto in primo piano obbligano a una visione da una certa distanza e danno a chi osserva la sensazione di trovarsi davanti a una massa di popolo che avanza inesorabilmente.

*Pellizza mentre dipinge nella sua Volpedo!*

---



*«Non con lo schiamazzo, ma con la forza della ragione»*

*Frase di Engels, particolarmente amata dall'artista.*

*«Siamo in un paese di campagna, sono circa le dieci e mezzo del mattino  
d'una giornata d'estate, due contadini s'avanzano verso lo spettatore,*

*sono i due designati dall'ordinata massa di contadini*

*che van dietro per perorare presso il Signore la causa comune...»*

*Giuseppe Pellizza descrive così il suo quadro!*

*Un saluto dalla 5<sup>A</sup>E  
del Liceo Scientifico Marie Curie  
indirizzo Scienze Applicate  
A.S. 2015/2016  
di Giulianova (TE)!!*

*Un ringraziamento speciale va alla prof. Donatella Passiatore che ci ha seguiti per tutti questi cinque  
indimenticabili anni e che ci ha aiutati nel progetto!!*